



*Omelia nella Festa della Presentazione del Signore  
Festa della vita consacrata*

*Collegiata di Sant'Orso, 2 febbraio 2023*

*[Riferimento Letture: Mt 3,1-4 | Eb 2,14-18 | Lc 2,22-40]*

### *Benedizione delle candele*

Fratelli e sorelle, sono trascorsi quaranta giorni dalla gioiosa celebrazione del Natale del Signore. Oggi ricorre il giorno nel quale Gesù fu presentato al tempio da Maria e Giuseppe. Con quel rito egli si assoggettava alle prescrizioni della legge, ma in realtà veniva incontro al suo popolo, che l'attendeva nella fede. Guidati dallo Spirito Santo, vennero nel tempio i santi vegliardi Simeone e Anna. Illuminati dallo stesso Spirito, riconobbero il Signore e pieni di gioia gli resero testimonianza. Anche noi, qui riuniti dallo Spirito Santo, andiamo nella casa di Dio incontro a Cristo. Lo troveremo e lo riconosceremo nello spezzare il pane, nell'attesa che egli venga e si manifesti nella sua gloria.

Preghiamo. O Dio, vera luce, che crei e diffondi la luce eterna, riempi i cuori dei fedeli del fulgore della luce perenne, perché quanti nel tuo santo tempio sono illuminati dalla fiamma di questi ceri giungano felicemente allo splendore della tua gloria.

### *all'omelia*

«Vieni, Signore, nel tuo tempio santo»!

Così abbiamo invocato il Signore oggi, festa dell'ingresso del Signore Bambino nel tempio di Gerusalemme dove Giuseppe e Maria, obbedienti alla Legge, presentano Gesù con un gesto che anticipa la croce.

Quando noi invitiamo il Signore a venire nel suo tempio santo, a cosa ci riferiamo?

Innanzitutto pensiamo alla nostra anima e alla nostra vita: *Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?* (1 Cor 3, 16). Celebrare la festa odierna significa fare memoria del Battesimo che ci ha consacrati tutti a Dio. A Lui apparteniamo, siamo la dimora dello Spirito Santo. Per mezzo dello Spirito, Gesù, *luce vera... che illumina ogni uomo*, brilla nella nostra vita. Siamo trasformati in candelabri. La fede illumina l'intelligenza con la conoscenza delle verità rivelate da Cristo su Dio e sull'uomo (creazione, vita, morte...). La fede illumina la coscienza e la volontà perché possiamo scegliere e compiere il bene conformemente ai comandamenti di Dio.

Ci riferiamo poi alla Chiesa. Leggiamo nella prima Lettera di San Pietro: *Avvicinandovi a lui [Cristo], pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo* (1 Pt 2, 4-5). «Vieni, Signore, nel tuo tempio santo», vieni, Signore, nella tua Chiesa, è tua da sempre! Riprendiamo coscienza della bellezza di essere, come comunità cristiana, la casa di Dio in mezzo alle case degli uomini. È anche una grande responsabilità!

Domandiamoci, fratelli e sorelle: «Siamo pietre vive? Vive della grazia di Dio? Siamo città posta sul monte che non rimane nascosta, ma come faro getta luce su tutto e tutti? Risplende la nostra luce davanti agli uomini così che vedano le nostre opere buone e glorifichino il Padre che è nei cieli?» (cfr Mt 5, 14-16).

La vostra vita, cari fratelli e sorelle consacrati, potenzia la luminosità della Chiesa e ci richiama all'essenziale come discepoli e come comunità. Questo non avviene automaticamente, ma soltanto nella misura in cui la vostra vita corrisponde davvero alla radicalità che professate con i voti di povertà, castità e obbedienza. E questo si percepisce dallo stile di vita, dallo sguardo e dalle parole che pronunciate. Il messaggio della vita è più eloquente di quanto si pensi: la povertà è smentita quando ci si lamenta perché qualcosa non va come dovrebbe o quando si pretende comodità; la castità è smentita anche semplicemente dal modo di considerare gli altri e dal far ruotare gli altri attorno a se stessi; l'obbedienza è sconfessata dalla mancanza di libertà interiore nell'accettare le indicazioni dei superiori e dalle conseguenti mormorazioni, dalla mancanza di amore nell'accettare i fratelli o le sorelle della comunità, dalla mancanza di fede nell'accettare gli avvenimenti della vita.

Oggi preghiamo con voi e per voi perché possiate vivere in pienezza il dono e la gioia della vocazione e missione che avete ricevuto da Dio nella Chiesa. E voi siate per noi coscienza critica e profezia di Dio!

La vostra vita fraterna dice alle nostre comunità che l'edificio spirituale costruito da pietre vive non è un'utopia, ma un ideale possibile, vivibile, fecondo. Anche questo, però, non può essere solo un ideale proclamato, pena la contro testimonianza. Che sia incarnato - pur nella fatica e nel sacrificio - e non solo formale, lo dicono il vostro sorriso, l'accoglienza aperta di cui diventate capaci, le vostre parole sempre tese all'edificazione vicendevole e non alla critica e al pettegolezzo.

Preghiamo oggi perché la fraternità sia tensione vissuta da ognuna delle vostre comunità nella concretezza del quotidiano. A partire dalla fraternità vissuta siate esempio, stimolo e anche richiamo coraggioso per noi, pastori e fedeli tutti!

Grazie, fratelli e sorelle consacrati. Grazie a Dio e grazie a voi per la vostra presenza, con l'augurio che siate sempre olio che alimenta la luce della Chiesa!